



Padova, Palazzo del Monte di Pietà

5 dicembre 2017 • ore 18

***Galileo, la fisica del suono e la «moderna musica»* • Antonio Lovato**

L'epistolario di Galileo Galilei ci svela la figura di un filosofo della natura che con la pratica musicale aveva una consuetudine costante, acquisita per formazione familiare. Dal carteggio emerge l'originalità del contributo da lui assicurato alla conoscenza delle leggi dell'acustica e dell'organologia che stanno alla base della "seconda pratica", cioè del recitar cantando, del melodramma e del concerto, i nuovi generi musicali che si affermarono nel secolo XVII.

Con il canto a voce sola accompagnata da strumenti la musica non è più soltanto una costruzione di armonie e di strutture formali, ma diventa anche una costruzione percettiva di chi con l'ascolto trasforma le vibrazioni dell'aria in suoni musicali al fine di sviluppare la sfera emotiva, ritenuta sede di apprendimento e di formazione come la sfera razionale. Questa convinzione profonda ha guidato Galileo Galilei nelle ricerche sulla fisica del suono.

I suoi esperimenti acustici e sulle corde assicurano il necessario fondamento scientifico al lungo percorso di revisione e rinnovamento del linguaggio musicale che, superando progressivamente l'esigenza di perseguire i canoni di una bellezza ideale, fondata su astratte leggi matematiche, si propone di realizzare il coinvolgimento dell'ascoltatore nei suoi *affetti e moti dell'animo*, con risultati sonori e armonici i cui esiti estremi si propagano fino ai giorni nostri.